

» E'l messo, che portava le lettere, et una Furlana, che stava in cà
 » de Franceschin Dandolo, la qual dee esser vezuda in questo di
 » da vui cum lettere del podestà de Cittadella, sì che habièndo
 » mente la robba de li homeni delle contrade, che era reduta lì,
 » chi la va a tiore la ghe dada. Gente ghe in la bastia, bandiere
 » quattro cum Marco da Fontaniva. In Castello no ha fatto ancor
 » ne Podestà ne Capitaneo, ma per guardia li è un da Lion e
 » Francesco Rustega cum bandiere doi, e parme, che 'l se intenda,
 » che za comenza, che quelli che ha fioli li manda a Padoa in
 » studio, e Prezane a Padoa che per la bella terra cum bona pro-
 » vision. Ancora per un nostro de sovra havemo come per asse-
 » diar questo luogo la ordena et tracta chel sea serado quelli passi
 » de sovra. Però per dio provedè che questo luogo è clave de la
 » campagna. Scriveva per simile per ordene alla Signoria, ma ne
 » ho destro sichè sel ve parera de là ghe possi far a saver. Apa-
 » riado per vui ad ogni vostro honor. Data 28 decembre. France-
 » sco Delfin Podestà de Asolo (1). »

(1) Questa lettera, espressa con linguag-
 gio e con frasi veneziane di quell'età, ha
 bisogno di essere tradotta nell'idioma ita-
 liano, perchè nella sua naturale originalità
 riesce anche agli stessi veneziani difficile
 in alcuni luoghi ad essere intesa. Perciò ne
 soggiungo qui la versione. « Premessa una
 » filiale raccomandazione. Per mezzo di
 » Sacardo soldato nostro, che giunse di
 » costà il dì 27 dicembre (*ho ricevuto*)
 » duecento libre di piccoli: ed anche mi
 » scrivete, che, se udissi alcuna cosa dei
 » fatti di Castelfranco, ve la faccia sapere.
 » Sul che ve ne porgo, siccome giunse di
 » colà, a' 28, un messo, da cui seppi, che
 » i traditori del castello furono quattordici,
 » de' quali il primo fu prete Giovanni da
 » Riese; costui piantò sulla piazza lo sten-
 » dardo di quello di Padova; 2, prete An-
 » gelo da Castelfranco; 3, Salion da Liedel;

» 4, Alpreto (*forse Alberto*) da Salvaro-
 » sa; 5, Jacopo d'Almerigo; 7, Gerardo
 » fratello del detto Jacopo; 8, Pietro Bon;
 » 9, Jacopo di Capellin; 10, Bartolomeo di
 » Valla; 11, uno che si chiama Arides;
 » 12, Olivero figlio di Boneto da Campre-
 » to; degli altri due non sa dire il nome.
 » I loro patti, secondo il suo dire, sono
 » di essere sciolti per dieci anni da ogni
 » fazione e di percepire ducati quattro-
 » mila. E di questi ne hanno avuto una
 » parte. Oltre a ciò la roba dei veneziani,
 » ch'è stata trovata in Castelfranco: ed il
 » loro signore fa ad essi donazione delle
 » possessioni. A Salion ha dato la casa di
 » Filippo Ferro e quella di Donato Zane;
 » a un figlio del detto Salion la casa di ser
 » Dardi Zorzi, e questo è il merito (*os-
 » sia la ricompensa*) del bene, che loro
 » ha fatto. La casa di Pier Franceschino